

## Abbattere il muro che divide le due città

di **Marco Rossi-Doria** • a pagina 5

*L'intervento*

# Più spesa sociale per abbattere il muro tra le due città

di **Marco Rossi-Doria**

Bene ha fatto Ottavio Ragone a porre su "Repubblica" la questione della fine delle ferie d'agosto per evocare un nuovo governo della città e per parlarne seriamente: basta personalismi, proclami e polemiche, mettiamo al centro le cose da fare e gli indirizzi di politica pubblica. Guardiamo innanzitutto ai crudi dati. Napoli all'ultimo censimento aveva 959.188 abitanti e con quello di quest'anno scopriremo che gli abitanti sono ancora diminuiti grazie a una crescente denatalità e a una migrazione di giovani napoletani verso il Nord e verso l'Europa nella misura del 6 per mille annuo. Il 23% di napoletani, prima della pandemia, era sotto la soglia di povertà (media italiana 12,6%). Il tasso di occupazione femminile è al 25,6% (Milano: 63,9). Il 9,7% delle famiglie è in grave disagio economico, prima provincia in Italia. I giovani che a 25 anni non hanno un diploma sono il 23% (media italiana: 14%). I 15enni che non raggiungono i minimi di competenza in lettura/scrittura e in matematica, nonostante un enorme lavoro da parte di scuole e terzo settore, sono il doppio della media italiana. Oltre il 30% dei giovani, con le ragazze con percentuali ancor maggiori, sono Neet, cioè senza scuola e senza lavoro (media italiana: 23%). Le spese totali pro capite per le politiche sociali del Comune sono di 63,48 euro (Milano: 306,74). 2,58 abitanti ogni mille sono serviti dai servizi sociali (Milano: 23,62). 6,30 euro è la spesa pro capite per disabilità (Milano: 51,51). 2,33 ogni mille abitanti sono le persone con

disabilità servite dai servizi sociali (Milano: 10,94). Una città con questi numeri non può crescere e rischia di restare fuori dalla stagione del rilancio italiano e ancora in preda alla camorra. Dunque, sul futuro della città, va assunto un punto di vista che ponga Napoli all'avanguardia nella grande battaglia per il rilancio della questione Meridionale e per la lotta alle disuguaglianze. Si tratta innanzitutto di una questione di democrazia. È principalmente il senso di abbandono e frustrazione vissuto dalla parte non protetta della città che ha prodotto un esodo dalle responsabilità di cittadinanza, ad iniziare dall'esercizio del diritto di voto: alle ultime elezioni comunali i votanti al primo turno sono stati il 54,11% e al ballottaggio il 35,99%. Non si tratta più di denunciare la distanza tra Istituzioni e cittadini, ma di prendere atto della totale incomunicabilità dei due mondi e di costruire il riscatto civile grazie a un'opera attuativa che è faticosissima ma possibile. Sia chiaro: è una cosa che può fare solo un sindaco che sappia cooperare costantemente con la Regione e con le istituzioni nazionali ed europee ai massimi livelli. Napoli deve subito entrare nell'agenda nazionale, come fu oltre 100 anni fa con la legge Nitti o subito dopo la guerra. Per farlo il nuovo sindaco deve governare nella radicale consapevolezza che va ribaltato - a Napoli e in tutto il Sud - il paradigma secondo il quale prima viene lo sviluppo e poi i servizi per le persone, la rinascita del welfare, l'inclusione sociale. Perché è vero il

contrario: la coesione sociale e civile anticipa e fomenta lo sviluppo economico. In secondo luogo deve guidare la transizione ecologica della città legandola alla transizione ecologica italiana. Insomma, oggi il sindaco di Napoli può essere guida politica nella misura in cui mette insieme la lotta alle disuguaglianze con la questione energetica e ambientale operando in modo partecipativo quartiere per quartiere, grazie a vere "regie di quartiere" che disegnino sviluppo locale integrato e partecipato. Insomma, è fallito il modello dirigista del faccio io e quello dello "sviluppo purchessia, poi si vede" e, intanto, "pensiamo alla sicurezza in termini repressivi", senza garantire un effettivo, esigibile orizzonte di speranza ambientale e sociale a tutti. E, allora, basta con le due città, una protetta e asserragliata entro rendite di posizione, paure e privilegio che può permettersi pillole di cultura e di "green" e l'altra lasciata alla mercé di esclusione, degrado e povertà. È dirimente il punto di vista delle donne, cartina di tornasole di una



Peso: 1-1%, 5-55%

prospettiva di comune riscatto. E non è solo una questione di quote rosa ma di prossimità alla cura e al metodo dell'ascolto e del "cooperare per fare insieme" - che le donne hanno assunto nelle battaglie di genere - in ogni azione di governo locale. Un nuovo sindaco che sia sindaco nuovo deve contare, perciò, su una squadra esperta e leale proprio nel curare i nessi tra crescita civile, sviluppo economico sostenibile, prossimità alle persone. Basta assessori "inesperti ma fedeli". È tempo di una squadra di donne e uomini con solide competenze che sappia agire sapendo che la coesione sociale e civile non riguarda solo i quartieri e le persone escluse "da aiutare" bensì un'idea di città che superi le disuguaglianze tra i cittadini. Perché a Napoli ci sono 50,8 autobus ogni 100 mila abitanti (Milano: 98,2) e la spesa pro capite per il trasporto pubblico è di 147,88 euro (Milano: 795,46) e la raccolta differenziata è pari al 36% (Milano: 58,8%). E a pagarne le spese maggiore sono le donne e i ragazzi e i bambini delle periferie esterne e interne. Bisogna portare la spesa sociale del Comune al livello della spesa media dei Comuni italiani, anche dedicando il 50% della tassa turistica al fondo sociale comunale; rilanciare i servizi sociali e socio-sanitari;

consolidare le iniziative di coesione sociale già in atto contando su dispositivi misti pubblico/terzo settore; usare bene i fondi europei in arrivo attivando una cabina di regia all'interno della macchina comunale, inter-assessorile che assuma il tema della povertà educativa e della tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza come priorità, triplichi l'offerta dei servizi 0-6 con attenzione a nidi, spazi infanzia, attivi azioni per il supporto alla genitorialità fragile, potenzi le educative territoriali e i poli per la famiglia e i laboratori di contrasto alla dispersione scolastica; promuovere interventi di sostegno all'inclusione formativa e lavorativa d'accordo con la Regione; realizzare un piano di mobilità sostenibile e accessibile per i disabili; supportare i programmi che funzionano per l'inclusione dei migranti; definire un piano decennale per social housing, co-housing; sostenere interventi per senza fissa dimora e per la creazione di una rete di mense. Queste sfide vanno affrontate insieme a riparazioni e ripristino della manutenzione ordinaria di una città normale che renda subito strade, giardini, biblioteche e ludoteche e manutenzione delle scuole e mobilità almeno accettabili. C'è il debito comunale e non è facile.

Ma in questo passaggio storico quanto più si creano prospettive operative di sviluppo sostenibile tanto più si acquista anche la credibilità politica per porre la questione del debito di Napoli come questione nazionale da risolvere. Gli interventi sulla macchina amministrativa e sulle proprietà comunali sono parte integrante di tale prospettiva negoziale: gestione del personale, organizzazione degli uffici, modifica dello statuto del consiglio comunale, efficienza nella riscossione delle multe, valorizzazione degli immobili di proprietà comunale con trasparenti e rapide procedure di concessione ad Enti del Terzo settore per attività culturali e sociali. Così, il nuovo governo di Napoli può accreditarsi da subito come grande città europea che si trasforma guardando anche a una nuova prospettiva mediterranea.

## L'iniziativa

L'editoriale

### Napoli un'agenda dei 50 giorni

di Ottavio Ragone

**L**a città dei vent'anni perduti si ferma a Ferragosto prima del rush finale verso le amministrative d'autunno. Restano cinquanta giorni decisivi per scegliere la squadra con cui voltare pagina, dopo due decenni in cui Napoli ha conosciuto molte illusioni e solo blandi passi avanti, risibili rispetto ad altre capitali

## L'editoriale

Con un editoriale pubblicato il 15 agosto, *Repubblica Napoli* sollecita i quattro candidati alla carica di sindaco a proporre soluzioni concrete per Napoli e apre un dibattito in città per chiedere alla politica idee e soluzioni



Peso:1-1%,5-55%